

Disabilità, dal 24 luglio i nuovi poteri del Garante Nazionale a tutela dei cittadini

Autore:

Francesca

Luglio 16, 2026

6 min.di lettura

Condividi

Nuvola con parole legate al concetto di diritti

Dall'ispezione diretta nelle strutture sanitarie alla possibilità di portare la Pubblica Amministrazione in tribunale: come cambia la tutela dei diritti delle persone con disabilità con il Decreto Legislativo 123/2026

A partire dal 24 luglio 2026, vengono rafforzati gli strumenti per la tutela per le persone con disabilità, con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 18 giugno 2026, n. 123, un provvedimento che integra e corregge la normativa precedente (D.Lgs. 20/2024), dotando il Garante nazionale per i diritti delle persone con disabilità di nuovi strumenti operativi. L'Autorità non sarà più solo un organo di monitoraggio, ma un vero e proprio strumento operativo istituzionale capace di intervenire, anche legalmente, contro abusi e inefficienze a danno di persone con disabilità.

Un "ispettore" nelle strutture sanitarie e assistenziali

Una delle novità più significative riguarda il potere di vigilanza diretta nelle strutture sanitarie ed assistenziali. Il Garante opererà come meccanismo nazionale di prevenzione (NPM) contro la tortura e i trattamenti inumani o degradanti. Tra le novità:

Accesso illimitato: L'Autorità potrà entrare nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali (le cosiddette social care homes) per verificare le condizioni di assistenza e il rispetto della Convenzione ONU.

Ispezioni e colloqui: Il Garante potrà effettuare visite, anche senza preavviso, e svolgere colloqui riservati sia con le persone ospitate che con il personale della struttura.

Controllo dei programmi: La vigilanza si estende non solo alle mura fisiche, ma anche ai programmi e ai servizi destinati alle persone con disabilità, per prevenire ogni forma di sfruttamento o violenza.

Possibilità di presentare ricorsi

Con le nuove funzioni riconosciute all'Autorità, se un ente pubblico ignora i diritti o resta inerte davanti a una discriminazione, il Garante potrà agire direttamente in giudizio davanti al giudice amministrativo. L'azione processuale è ammessa in quattro casi critici:

Atti non conformi: Per l'annullamento di provvedimenti che non hanno recepito le indicazioni o i "pareri di accomodamento ragionevole" emessi dall'Autorità.

Contro il silenzio: Contro l'inerzia della PA rispetto ai piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche e sensoriali.

Emergenza: In caso di mancato recepimento di misure provvisorie urgenti proposte per evitare danni gravi e irreparabili.

Commissario ad acta: Il Garante potrà chiedere al giudice la nomina di un commissario esterno che si sostituisca all'amministrazione inadempiente per eseguire materialmente gli interventi necessari.

Pareri preventivi obbligatori sui nuovi regolamenti

Per prevenire le discriminazioni "alla radice", le Pubbliche Amministrazioni e i concessionari di servizi pubblici avranno l'obbligo di richiedere al Garante un parere preventivo su regolamenti e atti generali che incidono sui diritti delle persone con disabilità. Sebbene il parere non sia vincolante, l'amministrazione che decide di discostarsene si assume la responsabilità dell'atto, che potrà poi essere impugnato dall'Autorità in caso di violazioni.

Quando il cittadino può rivolgersi al Garante e gli step da seguire
In sintesi, per il cittadino il Garante diventa un canale diretto per denunciare disservizi e pretendere l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, offrendo una protezione istituzionale gratuita che si affianca alle normali azioni legali. È infatti importante ricordare che il coinvolgimento del Garante non sospende automaticamente i termini per i ricorsi che i singoli cittadini potrebbero voler presentare in autonomia.

Per potersi avvalere dell'intervento del Garante, ecco le modalità operative che i cittadini devono seguire:

1. Inviare una segnalazione documentata

L'attività del Garante a tutela di casi individuali non scatta quasi mai in automatico, ma necessita di una segnalazione di parte. I cittadini possono segnalare:

Discriminazioni: dirette, indirette o molestie.

Rifiuto di "accomodamento ragionevole": quando un ente nega soluzioni personalizzate per garantire l'uguaglianza.

Inerzia della PA: ritardi nell'abbattimento di barriere o nell'erogazione di servizi dovuti.

Criticità nelle strutture: abusi o carenze assistenziali riscontrate in ospedali o centri di cura.

Consiglio: Prima di scrivere al Garante, è fondamentale raccogliere prove: conservate gli atti amministrativi, le risposte ricevute dalla PA (o la prova della loro mancata risposta), le date precise dei fatti e le eventuali diffide già inviate.

2. L'attivazione della fase "diplomatica"

Una volta ricevuta la segnalazione, il Garante valuta il caso: se lo ritiene fondato, non va subito in tribunale ma avvia una procedura di sollecito:

Invia all'amministrazione un parere motivato o una proposta di accomodamento ragionevole.

L'amministrazione ha 60 giorni di tempo dalla comunicazione per conformarsi e risolvere il problema segnalato dal cittadino.

3. L'azione in tribunale e il supporto legale

Se dopo i 60 giorni l'amministrazione continua a restare inerte o rifiuta di adeguarsi, il cittadino può contare su due strade processuali:

Ricorso del Garante: L'Autorità stessa può impugnare l'atto o agire contro il silenzio della PA entro i successivi 30 giorni.

Intervento in giudizio: Se il cittadino ha già avviato un proprio ricorso (ad esempio per l'insegnante di sostegno o ausili medici), il Garante ha ora il potere di intervenire direttamente nella causa per supportare legalmente la posizione del disabile.

Avvertenze per i cittadini

Si segnalano due elementi importanti:

I termini non si fermano: L'invio di una segnalazione al Garante non sospende né interrompe i termini di legge per presentare un ricorso autonomo in tribunale. Se avete una scadenza legale imminente, dovete rispettarla indipendentemente dall'intervento del Garante.

Nessun automatismo: La segnalazione non garantisce che il Garante agisca sempre in giudizio; l'Autorità valuterà in base a criteri di priorità e gravità del caso.

ESEMPI

Ecco alcuni esempi concreti di situazioni in cui è possibile richiedere l'intervento del Garante:

1. Disservizi e barriere nelle strutture di cura: Un cittadino può segnalare criticità riscontrate all'interno di ospedali, RSA o centri assistenziali (social care homes).

Esempio: Se un familiare con disabilità subisce trattamenti degradanti, mancanza di assistenza adeguata o se gli viene impedito di comunicare con l'esterno, il Garante può effettuare ispezioni senza preavviso e svolgere colloqui riservati con il paziente.

2. Burocrazia e inerzia della PA: Il Garante interviene quando un ente pubblico ignora sistematicamente le richieste del cittadino o non attua piani già previsti dalla legge.

Esempio: Un comune non ha mai approvato o implementato il piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA). Il cittadino può segnalare l'inattività e il Garante può agire in giudizio contro il silenzio dell'amministrazione.

3. Diniego di diritti fondamentali (Sostegno e Ausili): Le famiglie possono rivolgersi all'Autorità quando vengono negati i livelli essenziali di assistenza.

Esempio: Una scuola non assegna il numero adeguato di ore di insegnante di sostegno o un'ASL nega la fornitura di ausili medici indispensabili (come carrozzine speciali o comunicatori). Il Garante può emettere un parere motivato per imporre un "accomodamento ragionevole" e, se l'ente non si adegua entro 60 giorni, trascinarlo in tribunale.

4. Regolamenti locali discriminatori: Il cittadino può sollecitare il Garante affinché verifichi la legittimità di nuove norme locali.

Esempio: Un'amministrazione comunale emana un regolamento per l'accesso ai trasporti pubblici o ai servizi sociali che, di fatto, esclude o penalizza le persone con disabilità. Il Garante può intervenire chiedendo l'annullamento dell'atto se difforme dal parere (obbligatorio ma non vincolante) che l'ente avrebbe dovuto richiedere preventivamente.

5. Situazioni di grave urgenza: Quando sussiste il rischio di un danno grave e irreparabile, il cittadino può chiedere un intervento immediato.

Esempio: La sospensione improvvisa di un servizio di assistenza domiciliare vitale per un individuo solo e non autosufficiente. In questo caso, il Garante può proporre l'adozione di misure provvisorie urgenti e ricorrere al giudice se queste non vengono attuate.

6. Supporto in cause legali già avviate: Se un cittadino ha già intrapreso un'azione legale autonoma contro una discriminazione, può comunque informare il Garante.

Esempio: Durante un processo contro un datore di lavoro per discriminazione legata alla disabilità, il Garante ha il potere di intervenire direttamente nel giudizio per supportare le ragioni del cittadino e rafforzare la tutela del suo diritto.

Per attivare queste tutele, il cittadino deve inviare una segnalazione documentata all'Autorità, allegando atti, risposte ricevute dalla PA o prove dei disservizi, ricordando però che tale segnalazione non sospende i termini legali per eventuali ricorsi autonomi.